

Serracchiani raccoglie l'appello

Ma la governatrice rivendica la «stagione di nuovo dialogo aperta da Renzi»

UDINE

Da «l'appello dei rettori italiani non può rimanere inascoltato» a «dopo anni di emorragia di risorse il governo Renzi ha aperto una stagione di nuovo dialogo e di attenzione concreta verso l'università italiana». Debora Serracchiani, presente alla prima tappa di Udine, contempera la solidarietà ai rettori regionali, dovuta come massimo rappresentante del Friuli Venezia Giulia, con la difesa del lavoro impostato dal partito-baricentro del governo, pure dovuta come vice-Renzi nel Pd. «A livello nazionale - così Serracchiani - sarà a breve diffuso il piano per la ricerca con una dotazione di 2,5 miliardi, aumentata quindi di 500 milioni. E poi «siamo l'unica Regione in Italia che investe nel contrasto alla dispersione scolastica».

Al pomeriggio, a Trieste, la delega a interloquire con i rettori è affidata a Loredana Panariti. Che, memore delle sue battaglie contro la riforma Gelmini, non le manda a dire («ma gli ultimi tre ministri non sono ex rettori?») prima di rifarsi istituzionale e sostenere che «il futuro delle università in Friuli Venezia Giulia passa per un rafforzamento del sistema regionale», «del rapporto tra le università». Un rilancio ai rettori che chiedono che la questione università entri nell'agenda Serracchiani. A Trieste

hanno partecipato il sindaco Roberto Cosolini («un sistema universitario che funziona è fondamentale per sostenere mobilità sociale e nuove generazioni ed evitare un Paese diviso e vecchio»), la presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat e i senatori («monomarca» Pd) Tamara Blazina e Francesco Russo («se c'è un obiettivo che dobbiamo darci è ricominciare a ripopolare le nostre università di giovani»). *(pi.ra.)*

